



SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Caso terribile e scellerato che al mondo non avvenne mai l'eguale ... commesso da Giorgio Orsolano d'anni 44*

Lugo : per Melandri, 1845

Collocazione: SORBELLI Caps. B Opusc. 2397

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0927222T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

**CASO**  
**TERRIBILE E SCELLERATO**

CHE AL MONDO

NON AVVENNE MAI L'EGUALE

*Accaduto pochissimi anni addietro in  
San Giorgio di Cavizano provin-  
cia d' Icrea in Piemonte ,*

COMMESSO

**DA GIORGIO ORSOLANO**

*D' anni 44.*

**L**a terra Cavanese è fertilissima, una selva di alberi la copre, e tutta la popolazione di quella provincia vive contenta, tranquilla con l' opera dell' agricoltura, e dell' industria, le quali saranno sempre il sostegno del mondo. Quando a sturbare quella lo-

za tranquillità, sorse voce una mattina, come una feroce Jena avesse abbandonate le Alpi, e fosse già calata in quella lieta pianura a portare lo spavento, ed il terrore. Stavano tutti attenti e riservati, non azzardavano menare ai pascoli nè le mandre grosse, nè le piccole, e i ricchi formaggi erano minori, e di minor sapore. Né ciò era un falso allarme: già vedevansi mancate varie giovanette, nulla sapevasi di loro, e in tutti batteva fortemente il cuore dalla paura. Il clamore di quelle buone genti giunse anche all' orecchio di Sua Maestà Carlo Alberto Re di Piemonte, e gli diè l'ordine perchè s'avessero a perlustrare quelle terre, e permise che tutti que' villici potessero armarsi per difesa della propria persona contro a quel voracissimo animale.

Intanto recavasi la bella giovane *Maria Gamelli* d'anni 16 figlia del vivente Antonio d'anni 45 Cascinajo, al mercato di S. Giorgio per vendervi formaggio, burro e uova, insieme ad una sua compagna, nè i genitori la videro più ritornare. Desolati trepidavano su la sorte della povera Maria, e già la dicevano perduta, e la piangevano, siccome già erano state piante altre sei giovanette chiamate *Rosalba Belmonti* di anni 18 figlia del vivente Giuseppe d'anni 63,

*Giovanina Cieri* d'anni 20 figlia del vivente Carlo d'anni 72, *Maddalena Lambertini* d'anni 15 figlia del vivente Giulio d'anni 35, *Cristina Dei Rossi* d'anni 19 figlia del fu Gregorio, *Teresa Teloni* d'anni 22 figlia del vivente Fabiano d'anni 43, *Giustina Zambelli* d'anni 25 figlia del fu Michele.

Il Governo raddoppia le indagini, le sonda s'uniscono agli abitanti di S. Giorgio, scorrono ovunque, nè ritrovano nulla. Il Capitano di quelle forze chiama a sè la compagna di viaggio della sventurata Maria Gamelli, e le chiede ove avesse lasciata. Questa allora si volse, vede un Signore, che unito alle genti d'arme correva in traccia della Jena, ed anzi era colui che più degli altri spingendo alle ricerche insinuava il coraggio, e rispose al Capitano: „ Io la lasciai insieme di questo Signore, a cui vendè uova, cacio e burro, e raccolgi a casa ogni cosa. L'aspettai lungo tempo, e siccome ritardava, credi bene ritornarmi sola, poichè io era distante dalla casa mia in Castel a monte ben più di tre miglia. „

Scomponesi allora colui, e posto in mezzo alle armi, si avviarono alla sua casa, ed entrò la forza a perquisire. La popolazione tutta unita irruppe anch'essa, sforzarono la porta, e

dentro. Chi montò sopra, chi scese al basso, chi cercò quà, chi frugò là, ed infine toccò alla desolatissima madre di trovare morta la figliuola sopra ad un pancone. E perchè quel mostro commetteva l'enorme delitto di uccidere le più amabili contadine? Oh orrore! le spolpava, le snerava, e disossava, ne componeva salami, e li vendeva a molte famiglie anche primarie.

Più al basso poi ritrovossi un tugurio in un angolo di piccolo cortile con entrovi tutte le ossa delle altre vittime miserande; ma non acconsenti Iddio che l'ultima fosse tuttora dispolpata onde si scoprisse il maledetto, e ne ricevesse anche in terra la condanna degli atroci delinquenti.

Si durò fatica a risparmiar il vile assassino dalle mani della furente popolazione; ma dopo 24 ore fu impiccato, e al suo nome obbrobrioso si dà fino d'allora il feroce aggiuntivo di *Jena di San Giorgio*.

*Lago per Melandri 1845 con approvazione.*